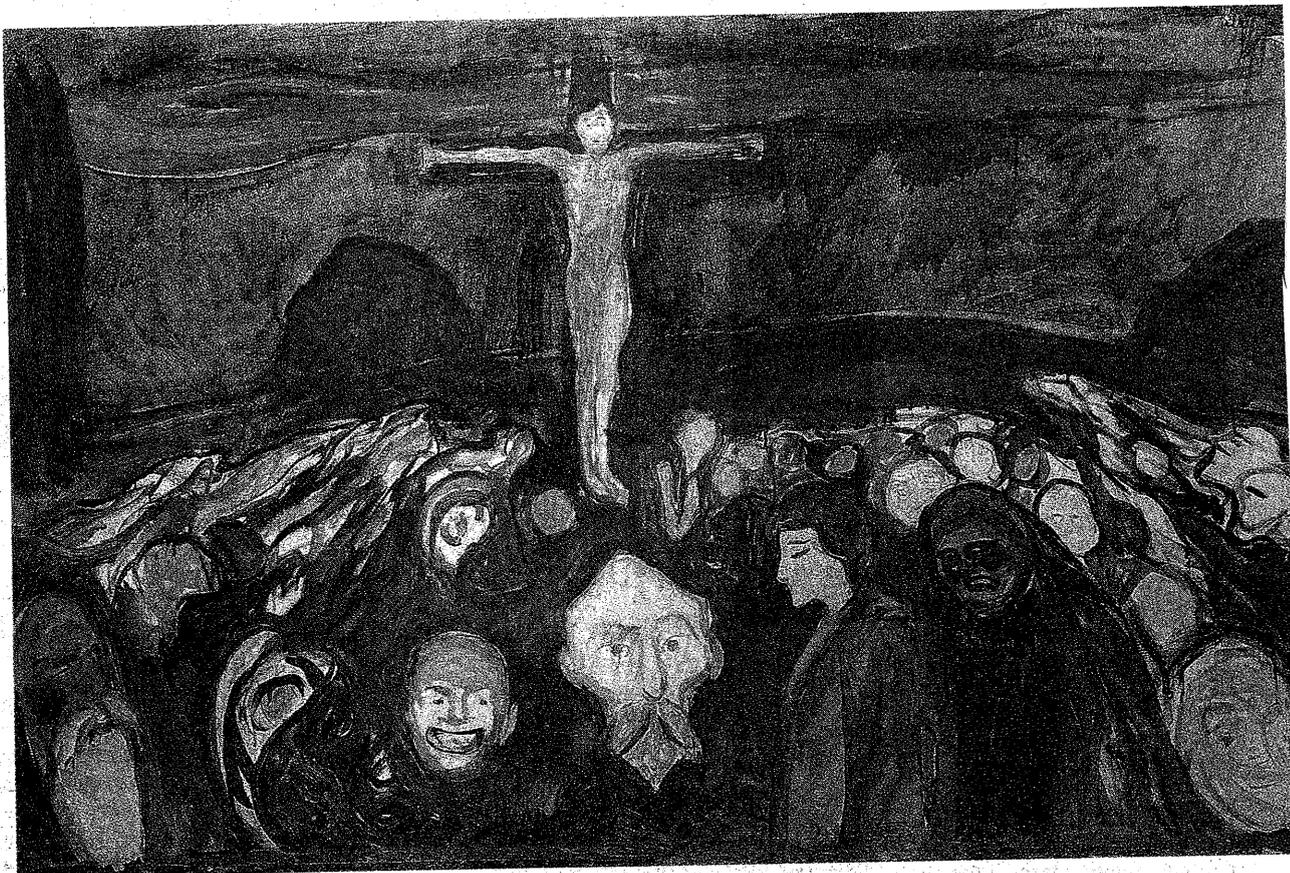


ENZO BIANCHI

**C**i sono malattie che pur nel loro procedere inesorabile consentono al paziente di conservare lucidità e, a volte, addirittura di poter raccogliere con uno sguardo d'insieme la propria vita che fugge. È quanto ha fatto Pier Cesare Bori durante la sua lotta contro il mesotelioma che lo ha assalito a cinquant'anni di distanza dalla sua partenza da Casale Monferato e dalle micidiali polveri d'amianto della Eternit: nel suo *CV, Curriculum vitae* ci offre non solo il racconto della sua vita, ma l'intrecciarsi con la storia di amici e compagni di cammino. Un'esistenza di cui è doveroso fare memoria perché è la testimonianza schietta di un intellettuale - direi persino un erudito - e di un cristiano la cui fede non è mai venuta meno, nel suo pellegrinare alla ricerca della luce.

Una vita di studio e di ricerca appassionata, quella di Pier Cesare: dalla natia Casale all'Università cattolica di Milano per gli studi di giurisprudenza, poi l'approdo a Roma nella Fuci e la frequentazione con due grandi monaci e spirituali - p. Jean Gribomont e p. Benedetto Calati -, gli studi all'Università Gregoriana e all'Istituto Biblico, con docenti come Carlo Maria Martini, Ignace De La Potterie e Stanislas Lyonnet, l'ordinazione presbiterale...

Nel 1967 torna a Casale, in un'ora di grande mutamento per la chiesa. Insegna storia della teologia al seminario interdiocesano, ma la sua irrequietezza lo porta a cercare nuovi stili cristiani di vita, per i presbiteri come per gli altri battezzati: una ricerca, che molti in quegli anni abbiamo condiviso, per un ritorno alle fonti sotto il primato della parola di Dio, una vita maggiormente ispirata al Vangelo e una collocazione dei cristiani nella compagnia degli uomini, senza posizioni ostili o intransigenti. Con un altro presbitero suo amico e alcuni laici Pier Cesare dà vita alla comunità di Brusaschetto: una vita comune in cui si elabora una nuova visione della chiesa e delle sue istituzioni, confrontandosi con altre esperienze post-conciliari analoghe, come quella di don Luigi Rosadoni a Firenze. Ma Pier Cesare sente di dover cercare ancora, e nel 1969 abbandona il ministero presbiterale e si sposa con Elena: è un momento di grande

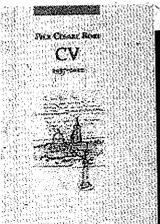


Il «Golgota»  
di Edvard Munch

LONTANO E VICINO

# Un pellegrino in cerca della luce

Pier Cesare Bori: il «Curriculum vitae» di un uomo  
spaccato tra cristianesimo, ebraismo, islam, buddhismo



Pier Cesare  
Bori  
«CV»  
1937-2012»  
Il Mulino  
pp 164, € 15

*La parabola di un intellettuale  
che cercava di vivere un'esistenza  
maggiormente ispirata al Vangelo*

sconcerto nella chiesa piemontese e il card. Michele Pellegrino più volte manifesta il suo dolore...

L'anno dopo Pier Cesare approda a Bologna, presso l'Istituto per le scienze religiose fondato da don Giuseppe Dossetti e diretto

da Giuseppe Alberigo e qui la sua avventura intellettuale e poi accademica trova terreno fecondo. Pubblica *Koinonia* (1972), uno studio tuttora insuperato sulla di-

mensione comunionale della chiesa, e da lì prosegue alla ricerca di sempre maggior luce... Si interessa ai movimenti religiosi nella Russia «della vigilia» e a Tolstoj, rilegge il *Mosè* di Freud, aderisce alla «Società religiosa degli Amici» (quaccheri), studia arabo a Tunisi, e soprattutto indaga sull'universalismo sapienziale presente nelle diverse culture.

Pier Cesare si definisce «un uomo spaccato tra cristianesimo, ebraismo, islam, buddhismo, monachesimo o mondanità, cattolicesimo umanista ed essenzialità quacchera, rinuncia alla bellezza e via della bellezza». Ma, da suo

grande amico quale sono stato, posso testimoniare che c'era in lui un'unità profonda, molto più forte di quanto mostri la sua ricerca. Bastava ascoltarlo quando, lasciando da parte l'ironia sottile e intelligente, si faceva serissimo nel parlare della luce: luce che cercava, luce che sentiva zampillante in se stesso, luce che veniva dal trafitto, il Cristo Agnello trafitto in cui tutti i trafiggi della storia possono riconoscersi. È la grande testimonianza di uomo e cristiano lasciataci da Pier Cesare: guardando il trafitto, possiamo discernere i protagonisti di quella trafittura.